

PROFILO STORICO DEL CASTELLO MEDIEVALE DETTO DEL MALCONSIGLIO

di Giovanni Grande²⁸



IL PERIODO NORMANNO - SVEVO

Il Castello medievale è edificato su un'area esterna al nucleo del centro e si caratterizza per un impianto insolitamente geometrico che rivela immediatamente come l'edificio abbia avuto uno sviluppo abbastanza unitario almeno per ciò che riguarda il nucleo più antico.

La tradizione locale tende ad attribuire ai normanni l'edificazione del castello, ma le caratteristiche tipologiche ed architettoniche consentono di escludere questa ipotesi, per cui l'attribuzione della fondazione del castello ad un "comes Alexander" sul finire del secolo XI è relativa ad un altro sito dell'Italia meridionale o, se è riferibile a Miglionico, riguarda qualche edificio più antico del castello.

Le fonti d'altra parte citano Miglionico solo a partire dalla metà del secolo XII quando il paese è concesso quale possedimento feudale ad un nipote dell'arcivescovo di Acerenza, mentre intorno al 1270 è menzionato in un elenco di centri abitati ai quali spetta l'onere della manutenzione del vicino castello di Montescaglioso.

D'altra parte l'editto del 1221 con il quale Federico II di Svevia

²⁸ Grande G., *Progetto di restauro conservativo del Castello di Miglionico. Relazione tecnica* (inedita).

incamerava i castelli feudali e ordinava la distribuzione di quelli edificati senza il permesso della Curia si collega direttamente al documento del 1270, dopo che è andato perduto l'elenco dei castelli individuati dall'imperatore. Per cui è possibile ricostruire intuitivamente la successione visto che i castelli citati dal documento angioino sicuramente corrispondono a quelli incamerati all'epoca dell'editto imperiale.

Queste considerazioni inducono ad escludere l'esistenza a Miglionico di un manufatto dell'importanza del castello del Malconsiglio, mentre è probabile che ai limiti dell'area del borgo altomedioevale, estesa intorno alla chiesa di San Nicola dei Greci, esistesse un più antico fortilizio al quale certamente può attribuirsi la tradizione locale della fondazione di origine normanna.

IL PERIODO ANGIOINO

Le vicende politiche del regno di Napoli e in particolare lo scontro tra partito angioino legato al papato e i fautori dell'impero legati ai discendenti di Federico II, determina, negli ultimi decenni del secolo XIII, dopo la vittoria angioina, la sostituzione in tutto il Meridione dell'antica feudalità normanno-sveva coi fautori locali degli Angiò e con la nobiltà francese scesa in Italia a seguito del nuovo monarca. Tra i primi, la famiglia Sanseverino che, al tempo di Federico, era stata perseguitata dall'imperatore, ottiene il controllo di vasti territori che, a partire dal Cilento, si spingono fino in Calabria e verso le aree orientali della Basilicata trovando qui al confine i possedimenti dell'altra grande famiglia dei Dal Balzo, lungo la valle del Bradano e lungo la direttrice dell'Appia da Venosa a Miglionico.

Il possesso di Miglionico da parte della famiglia Sanseverino è documentata fino dal 1338 da un documento firmato a Barletta da Ruggero

Sanseverino che concede ai cittadini del paese il diritto di pascolo su alcuni terreni feudali.

La posizione del paese a ridosso dell'Appia e ai confini del feudo obbliga il Sanseverino ad una particolare attenzione alle fortificazioni e al presidio del centro abitato.

Si può sicuramente attribuire ai Sanseverino la costruzione del primo nucleo del castello a metà del secolo XIV con l'intento sia di realizzare la residenza del feudatario sia di potenziare le difese del centro abitato. Contemporaneamente l'espansione dell'abitato oltre la primitiva cerchia del borgo altomedioevale e la costruzione ad opera del potente clero secolare del paese della grande Chiesa Madre disegnano un nuovo assetto del centro abitato che trova nel castello sanseverinesco e nella nuova chiesa i due poli urbani che determineranno il futuro sviluppo del paese. Il centro abitato sarà cinto da un nuovo perimetro fortificato intervallato da una serie di torri e convergente verso il castello situato su un rilievo immediatamente adiacente il vecchio borgo altomedioevale. Nel perimetro saranno inclusi tutti i nuovi quartieri, mentre le quattro porte d'accesso saranno localizzate in prossimità delle strade che collegano Miglionico a Pomarico a Grottole e al fondovalle.

L'edificazione del castello segue un impianto che rivela da un lato la destinazione a residenza e il ruolo di rappresentanza del complesso, dall'altra la forte suggestione operata dalle fabbriche imperiali di Federico anche sulla committenza minore nei decenni successivi alla caduta della dinastia sveva. Il castello è organizzato su un rigoroso impianto quadrato costruito sul modulo della proporzione aurea che sembra governare in pianta e in alzato il nucleo più antico del fabbricato. Questo è costruito con un lato aperto verso l'ingresso e il centro abitato mentre dall'estremità del lato partono due cinte che seguono l'andamento del crinale che collega il sito del castello alla collina dell'abitato e delimitano uno spazio triangolare con il vertice corrispondente al portale d'ingresso che, tra l'altro, conserva le tracce

di una torre quadrangolare. Sul muro di cinta occidentale più tardi sarà addossata una cappella con l'accesso dal cortile mentre sostanziali modifiche su un non meglio identificato accesso localizzato sulla testata occidentale saranno apportate con la costruzione della prima rampa di scale addossata al portale della chiesa. Probabilmente l'edificio, almeno nella parte orientale, originariamente era ad un solo piano sopraelevato. Il castello è scandito da spazi interni impostati su un elemento quadrato modulare coperto al piano terra da volte in cotto a crociera e a sesto rialzato.

Al piano superiore il modulo è ripetuto tranne che nelle coperture le quali nell'ala occidentale sono a botte a sesto rialzato e nell'ala settentrionale a crociera costolata.

Una situazione a parte è invece rappresentata dagli spazi dell'ala orientale corrispondente all'area della residenza e di rappresentanza della famiglia comitale. Qui, al pianoterra, l'unico ambiente è scandito da una serie di volte a crociera delimitate da archivolti impostati su eleganti pilastri, mentre al piano superiore una prima volta a crociera estremamente complessa nell'articolazione volumetrica è seguita da un unico ambiente coperto a botte e scandito da imponenti archivolti.

Le volte ogivali del pianoterra e superiore unitamente ad una serie di particolari, l'arco ogivale d'ingresso al piano superiore, quello parzialmente coperto dalla seconda rampa scala, alcuni portali ogivali per l'accesso alle torri e la bifora della residenza comitale, contribuiscono a datare il complesso alla metà del XIV secolo, mentre altri particolari architettonici testimoniano le successive trasformazioni fino al XVI secolo.

IL PERIODO ARAGONESE E L'EPISODIO DELLA CONGIURA DEI BARONI

Per tutto il Quattrocento il possesso del castello di Miglionico da parte dei Sanseverino è dimostrato da una ricca serie di documenti pergamenei, ma alla fine del secolo la vicenda politica del regno provocherà il temporaneo allontanamento dell'antico feudatario. Questi nel penultimo decennio del Quattrocento capeggia la rivolta del baronaggio meridionale che si oppone con un lungo conflitto al disegno accentratore della monarchia aragonese. Il Sanseverino ospiterà nel castello di Miglionico nel 1485 il convegno decisivo dei capi della rivolta che pochi mesi dopo sarà soffocata sanguinosamente da re Ferrante.

Il castello, nell'immaginario popolare, prenderà il nome "del Malconsiglio"; il celebre toponimo è già documentato pochi anni dopo la rivolta nella corrispondenza del duca di Calabria in viaggio verso la Sicilia e con questo passerà alla storia. I Sanseverino, invece, massacrati dal re, saranno spogliati di tutti i beni posseduti nell'Italia meridionale e i superstiti fuggiranno in Francia.

Nei primi decenni del secolo successivo alla caduta della monarchia aragonese e alla definitiva affermazione del regime vicereale direttamente legato alla Spagna, la famiglia Sanseverino sarà reintegrata nei beni e riacquisirà anche il possesso del castello di Miglionico. A questa epoca risalgono alcune trasformazioni testimoniate da portali e finestre e forse l'aggiunta del grande corpo sull'ala occidentale che comunque non modificano la sostanza dell'impianto del complesso.

IL SECOLO XVII E LA FAMIGLIA REVERTERA

Nei primi decenni del Seicento con il generale estinguersi della vecchia feudalità guerriera e la vendita di privilegi e benefici feudali ai membri di un ceto borghese e mercantile, i Sanseverino vendono il feudo e il castello di Miglionico alla famiglia Revertera, di origine spagnola, che nella valle del Bradano e del Basento aveva già acquisito il possesso di vasti territori. I Revertera acquistano il feudo di Miglionico nel 1624 e, a partire da questa data, il castello sarà oggetto di numerosi interventi che, pur non modificando la sostanza dell'impianto trecentesco, ne accentuano i caratteri residenziali e ne modificano il sistema distributivo.

Verso la metà del secolo viene realizzata la seconda rampa di scale che rende autonoma la distribuzione e l'accesso a tutta l'ala nord-orientale. Pochi decenni dopo un secondo intervento realizza un sistema di eleganti archivolti sul ballatoio. Ancora più tardi il ballatoio, inteso quale affaccio sul cortile, è replicato sulla facciata antistante in collegamento diretto con i grandi ambienti delle sale dell'appartamento comitale.

Contemporaneamente su tutto l'edificio viene realizzata una sopraelevazione che, nascondendo alla vista il sistema delle merlature perimetrali, modifica le coperture con una serie di soffitte create tra l'estradosso delle volte e la struttura lignea che sorregge il tetto. Il nuovo sistema distributivo, conseguente alla costruzione dei ballatoi, obbliga al rifacimento degli accessi di molti ambienti. Si realizzano alcuni eleganti nicchie in tufo, testimonianza di gusti e spunti provenienti dalla vicina Puglia e dell'esistenza a Miglionico di una buona tradizione di elementi lapidei. Tutto l'antico apparato di porte e finestre tardo-trecentesche è interamente trasformato dai nuovi inserti e in particolare l'addossamento del secondo ballatoio alle murature della grande sala del pianoterra costringe a chiudere il portale d'accesso all'aula del quale, dall'interno, si leggono ancora le tracce,

mentre lo spazio vuoto creatosi tra la parte terminale della cappella e l'ala occidentale è edificato con una terrazza sostenuta da una doppia campata di volte a crociera.

LE TRASFORMAZIONI OTTOCENTESCHE

Nei primissimi anni dell'Ottocento le leggi abolitive della feudalità spogliano i Revertera di molti possedimenti e il castello, diventato proprietà comunale, è venduto ad alcune famiglie e trasformato in abitazioni. Ulteriori trasformazioni modificano soprattutto l'impianto distributivo con la costruzione di un ballatoio che collega i due preesistenti consentendo, quale conseguenza della parcellizzazione della proprietà del castello, la completa autonomia dell'accesso di ogni singola stanza.

Nel 1857 il disastroso terremoto che colpisce le aree interne della Basilicata danneggia gravemente il complesso obbligando alla demolizione dell'originario portale d'accesso sostituito da un nuovo manufatto per il quale si utilizzano anche elementi decorativi quali le cornici trecentesche dell'imposta dell'arco provenienti dalla Chiesa Madre che in quel periodo viene restaurata e ampliata. Insieme al portale viene demolita buona parte dell'area retrostante l'ingresso compresa la torre quadrangolare che affiancava il portale primitivo e, sull'area di insistenza delle fabbriche demolite, si edifica un nuovo fabbricato e si utilizzano le murature perimetrali del corpo orientale per ricostruire parzialmente gli edifici crollati.

Con la costruzione del nuovo edificio sul lato occidentale si utilizzeranno come elementi decorativi materiali di spoglio, lo stemma dei Sanseverino e una scultura lapidea, provenienti forse dalle parti più antiche del castello. Ulteriori danni saranno provocati dal terremoto del 1980, diretta conseguenza del quale sarà la parziale inagibilità dell'edificio e il crollo di parte del secondo ballatoio.